



COMUNE DI FIANO ROMANO

PIANO URBANISTICO ATTUATIVO FINALIZZATO ALLA REGOLARIZZAZIONE
DELL'ASSETTO URBANISTICO DELLA ZONA PALOMBARO - FELCIARE AD EDIFICAZIONE DIRETTA

Adottato con Del. C.C. n. _____ del _____

INCARICO: DETERMINAZIONE
n. 14 del 10.08.2011 P.E.G. n. 9

SINDACO DI FIANO ROMANO

Ottorino Ferilli

SEGRETARIO COMUNALE

Dott.ssa Grazia Trabucco

RESPONSABILE AREA URBANISTICA E
SVILUPPO DEL TERRITORIO del
COMUNE DI FIANO ROMANO

Ing. Giancarlo Curcio

Progettisti incaricati:



EUROMADE S.R.L.
MANDATARIO

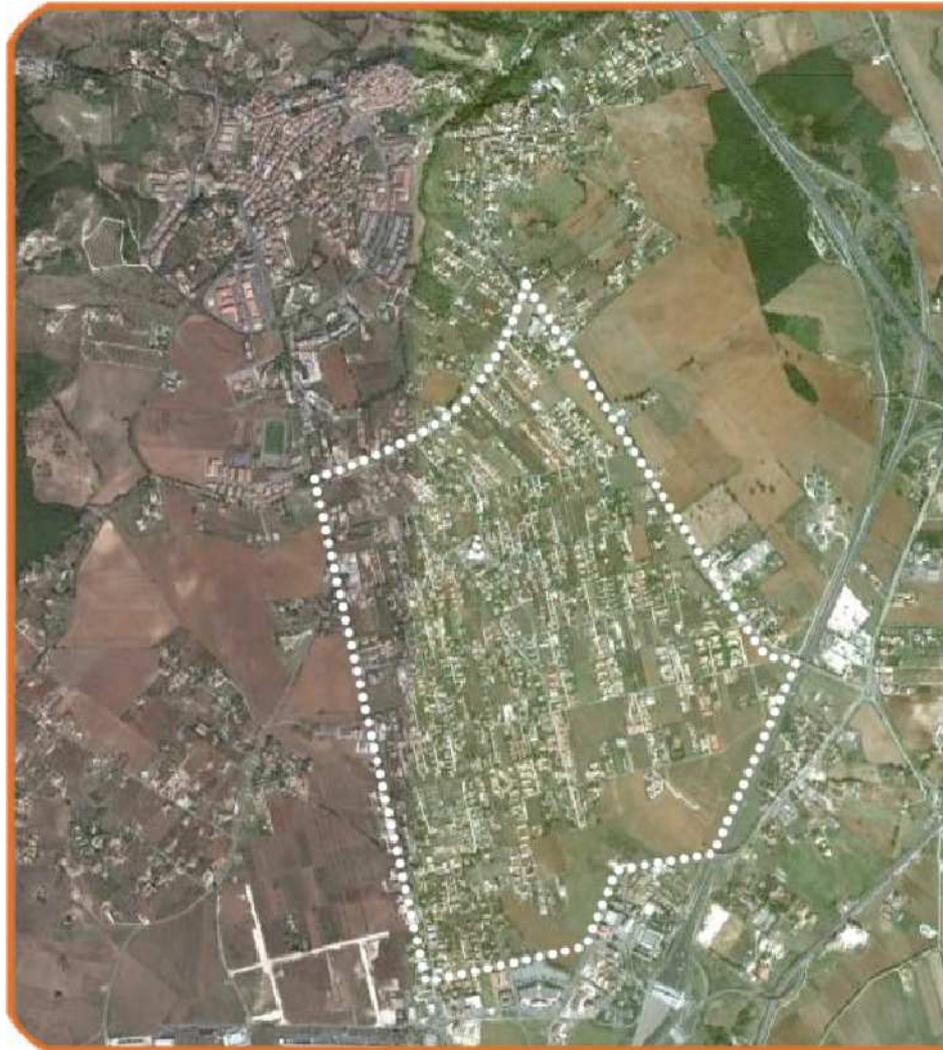
Ing. Francesco Rubeo - Direttore Tecnico e Coordinatore

- Prof. Ing. Elio Piroddi
- Arch. Daniele Iacovone
- Arch. Marta Chiogna



A cura di:

- Dott. Agr. Franco Milito (agronomo incaricato)



ELABORATO:

RELAZIONE TECNICA AGRONOMICA E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



NUMERO TAVOLA

A.3.1

SCALA

1:5.000

DATA DI EMISSIONE

31-10-2012

REVISIONE

15-04-2013

INDICE

1. <u>Premessa e normativa di riferimento</u>	Pag. 2
2. <u>Localizzazione e descrizione delle aree e dei vincoli</u>	Pag. 3
3. <u>Descrizione del sistema naturale</u>	Pag. 8
4. <u>Descrizione della vegetazione presente</u>	Pag. 10
5. <u>Le prescrizioni ambientali</u>	Pag. 14
<u>Allegati</u>	Pag. 19
<u>Documentazione fotografica</u>	Pag. 20
<u>Stralcio del Piano Territoriale Paesistico Regionale Tav. "A"</u>	Pag. 99
<u>Stralcio del Piano Territoriale Paesistico Regionale Tav. "B"</u>	Pag.101
<u>Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio</u>	Pag.103
<u>Carta della Classificazione Agronomica dei Terreni</u>	Pag.105
<u>Schede di rilevamento per l'indagine vegetazionale</u>	Pag.107
<u>Abaco delle specie</u>	Pag.110

1. Premessa e normativa di riferimento

In seguito all'incarico conferitomi, in qualità di consulente tecnico, dal Comune di Fiano Romano, per la redazione dell'Indagine Vegetazionale ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n°2649 del 10.05.1999 “Linee guida e documentazione per l'indagine geologica e vegetazionale, estensione dell'applicabilità della legge 2 febbraio 1974 n°64”, per un'area nel Comune di Fiano Romano, io sottoscritto Dott. Agr. Franco Milito, dello Studio Pisanti – Milito & Associati con sede in Roma in Largo Amba Aradam 1, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Roma, con timbro n°1.189, ho redatto la presente relazione tecnica al fine di determinare quanto segue:

1. la descrizione del sistema naturale;
2. L'analisi dei lineamenti climatici e fitoclimatici;
3. Lo studio agropedologico finalizzato alla predisposizione di una carta della classificazione agronomica dei terreni secondo la metodologia “land capability classification” USDA 1961 al fine di valutarne le potenzialità dal punto di vista agricolo.
4. L'analisi della vegetazione presente nella zona d'intervento e nel territorio circostante.
5. Una lista floristica con l'indicazione dell'abbondanza di ciascuna specie, il soprassuolo vegetale del sito e del territorio circostante.
6. L'analisi dei principali impatti delle previsioni degli strumenti urbanistici sulla copertura vegetale.
7. La descrizione degli eventuali interventi di mitigazione, riqualificazione e recupero ambientale.

2. Localizzazione e descrizione delle aree e dei vincoli

A tale scopo, durante i mesi di dicembre 2011 e gennaio 2012 ho provveduto ad effettuare una serie di sopralluoghi conoscitivi presso l'area interessata, constatando quanto segue:

- la porzione di territorio di circa 100 Ha è compresa tra Via Tiberina a W, la Diramazione Roma Nord dell'Autostrada A1 a E, Via dello Sport a N, Via San Sebastiano a NE e Via Variante Tiberina a S; ci troviamo nella piana del Tevere, a circa 3 Km dall'alveo del fiume, a 2 Km dal centro storico di Fiano Romano, in una zona che è stata caratterizzata negli anni da interventi edilizi dalle caratteristiche più diverse (commerciale, residenziale, servizi) che hanno alterato nel tempo il tipico ambiente agricolo della Campagna Romana, trasformandolo in ambito periurbano in cui la componente agricola è stata via via relegata a ambiti sempre più ridotti;
- i terreni oggetto di indagine sono stati interessati da in buona parte da interventi di edilizia residenziale con la realizzazione di ville singole, plurifamiliari o a schiera;

- sono stati conservati alcuni lotti agricoli che vengono regolarmente coltivati a seminativi o oliveti, sono stati rilevati anche orti privati a carattere familiare;
- il terreno è sostanzialmente pianeggiante o lievemente declive verso E; la tessitura del terreno è generalmente franco-argillosa secondo la classificazione USDA, la permeabilità è buona;
- suolo, rocciosità e pietrosità: in base ai rilievi effettuati sul posto e alla bibliografia e cartografia esistente, risulta che il suolo è ascrivibile alla Classe II della Classificazione USDA "suoli con limitazioni moderate che riducono la scelta di piante o richiedono moderate pratiche di conservazione"; scarsa la presenza di rocce o pietre affioranti;
- secondo il "Modello litostratigrafico della Regione Lazio", i terreni della porzione S del territorio oggetto di indagine sono "Travertini di prevalente origine idrotermale, generalmente intercalati a depositi alluvionali o lacustri, Olocene-Pleistocene - buona permeabilità", mentre quelli della porzione N sono di origine vulcanica ascrivibili a "piroclastiti di lancio: prodotti prevalentemente incoerenti

costituiti da livelli lapilloso-sabbiosi e cineritici. Prodotti relativi alla edificazione di coni di scorie locali e all'attività stromboliana di edifici centrali maggiori - buona permeabilità".

- zona fitoclimatica: le condizioni climatiche generali della zona rientrano nelle caratteristiche del clima mediterraneo medio con tipica concentrazione delle piogge nel periodo autunno-invernale ed aridità estiva non elevata. In particolare, indicazioni di massima possono essere desunte dalla Carta del Fitoclima del Lazio a cura del Prof. C. Blasi del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università La Sapienza di Roma: considerati i parametri climatici generali, l'esposizione e l'altitudine, di cui si è già detto, l'area di intervento è riferibile alla Regione Mediterranea di Transizione, Termotipo Collinare Inferiore/Superiore o Mesomediterraneo Superiore; Ombrotipo Umido Inferiore; Regione Mesaxerica (Sottoregione Ipomesaxerica);
- P abbondante (954÷1166); Pest da 103 a 163 mm; T 14.2 con Tm <10°C per 4 mesi;

- $t < 0^{\circ}\text{C}$ (-0.3°). Aridità a luglio e agosto (SDS e YDS 84).
Stress da freddo intenso che si prolunga da ottobre a maggio (YCS 393; WCS 232).
- vegetazione forestale prevalente: è quella dei boschi di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*), mentre la vegetazione a salici (*Salix alba*), pioppi (*Populus nigra e P. alba*) e ontani (*Alnus sp.*). La vegetazione potenziale è quella della rovere (*Quercus robur*), del cerro (*Quercus cerris*) e del farnetto (*Quercus frainetto*).
- Uso del suolo: in base ai sopralluoghi effettuati ed alla situazione in essere che vede un'area in parte già edificata per la realizzazione di abitazioni singole, a schiera o bi-tri-quadrifamiliari, quindi a bassa intensità, l'unico uso del suolo che appare possibile è quello di "Tessuto residenziale sparso"; la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio classifica l'area in parte come "Tessuto residenziale sparso - cod. 1123", in parte come "Oliveti - cod.223" e in parte come "Seminativi in aree non irrigue - cod. 2111".
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale alla Tavola "B" vincola solo una parte dell'area, quella posta a Est, come "beni d'insieme: vaste località con valore estetico

tradizionale, bellezze panoramiche" ai sensi del D. Lgs. 42/04 art.136, mentre riconosce piccole zone urbanizzate in prossimità della Via Tiberina, mentre parte del territorio, sempre lungo Via Tiberina, non è coperta da vincoli; nella zona Sud, inoltre, è presente il vincolo di salvaguardia del Fosso dei Ponticelli che peraltro interessa solo una piccolissima porzione dell'area oggetto di studio; alla Tavola "A" vengono ugualmente distinte diverse zone: "Paesaggio agrario di valore" corrisponde alla zona sottoposta a vincolo di cui all'art.136 del D. Lgs.42/04, ma sulla gran parte di quest'area pende una "Proposta comunale di modifica dei PTP vigenti", compresa la zona di salvaguardia del Fosso dei Ponticelli; la porzione rimanente, lungo la Via Tiberina, è classificata in parte come "Paesaggio agrario di continuità" con alcune aree interne individuate come "Paesaggio degli insediamenti urbani" che ricalcano quelle già individuate alla Tavola "B".

3. Descrizione del sistema naturale

Nel presente paragrafo si riportano le informazioni tratte da "La Vegetazione d'Italia" del Prof. Carlo Blasi.

Ci troviamo nella "Serie preappenninica tirrenica centrale subacidofila dei substrati piroclastici del cerro (*Carpino orientalis-Quercio cerridis sigmetum*), che si trova sui plateaux e sui versanti piroclastici a debole pendenza.

3.1 Fisionomia, struttura e caratterizzazione floristica dello stadio maturo

Bosco a *Quercus cerris* (talvolta anche con *Quercus frainetto*) caratterizzato dalla presenza di *Carpinus orientalis* nello strato arboreo dominato, accompagnato da *Acer campestre*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*.

Lo strato arbustivo e lianoso mostra una copiosa presenza di specie termofile, provenienti sia dai consorzi dei *Prunetalia spinosae*, quali *Ligustrum vulgare*, *Rubus ulmifolius*, *Hedera helix*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, sia dalla flora della *Quercetea ilicis*, come *Rosa sempervirens*, *Rubia peregrina*, *Asparagus acutifolius*, *Ruscus aculeatus* e *Smilax aspera*.

Nello strato erbaceo predominano specie nemorali ad attitudini mesofile, quali *Melica uniflora*, *Primula vulgaris*, *Silene coronaria*, *Brachypodium sylvaticum*.

3.2 Stadi della serie

Dinamicamente collegati al *Carpino-Quercetum cerridis* sono i consorzi arbustivi afferenti al *Pruno-Rubenion ulmifolii* (*Lonicero etruscae-Rosetum sempervirentis*), mentre a livello erbaceo si hanno prevalentemente comunità riferibili all'*Inulo-Agropyron*, al *Bromion erecti* e ai *Brometalia rubenti-tectorii*.

3.3 Serie accessorie non cartografabili

Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis su scarpate e altri affioramenti litoidi. *Roso-Quercetum pubescentis* su suoli erosi o sottili e su affioramenti sabbioso-conglomeratici non cartografabili.

Formazioni a *Carpinus betulus* sul fondo delle forre; formazioni a *Laurus nobilis* e *Celtis australis* sulle pareti delle stesse. Lembi di vegetazione ripariale; formazioni a *Quercus robur*.

4. Descrizione della vegetazione presente

In linea generale si può dire che dal punto di vista della vegetazione spontanea, questa è stata fortemente condizionata nei secoli dalle attività agricole che in queste zone pianeggianti e in vicinanza del Tevere hanno via via portato all'eliminazione dei boschi e delle macchie per reperire sempre nuovi terreni da mettere a coltura.

La presenza dei boschi oggi è quindi limitata a quei territori collinari circostanti e lungo i corsi d'acqua dove le attività agricole sono state impedito dall'orografia e dalle condizioni più difficili del territorio: il perdurare della gestione agricola impedisce al bosco di riappropriarsi delle terre, come invece avviene puntualmente nelle zone di abbandono dell'agricoltura.

Dal punto di vista vegetazionale, la situazione nell'area di indagine è piuttosto articolata, soprattutto per l'azione antropica, mentre veramente poco rimane della vegetazione spontanea che è relegata a piccole porzioni marginali di territorio e è rappresentata da pochi elementi arborei che costituiscono il piano dominante, mentre il piano dominato è rappresentato soprattutto dallo strato erbaceo e da roveti.

La situazione della vegetazione pertanto verrà trattata per aree omogenee.

4.1 Verde stradale

La viabilità del territorio oggetto di indagine è destinata a servire le abitazioni realizzate e i terreni agricoli.

La vegetazione presente lungo le strade probabilmente è in gran parte rappresentata da quella che era presente prima delle opere di urbanizzazione: non si riconoscono, infatti, se non in casi sporadici, interventi recenti di impianto di alberi.

Sono invece numerose lungo le strade le aree di contorno più o meno grandi che potrebbero essere arredate a verde ma che oggi presentano solo prati spontanei e che danno la sensazione di uno stato di sostanziale abbandono.

Appare netto il divario, quindi, tra un verde privato generalmente ben curato e un verde pubblico praticamente inesistente.

Entrando nel dettaglio delle specie presenti e della loro localizzazione, di seguito si descrivono le specie arboree e arbustive più significative individuate:

- Via di San Sebastiano: filare di roverella (*Quercus pubescens*) discontinuo a lato strada, con rovi (*Rubus idaeus*) sottostanti e distribuiti in modo continuo, di origine spontanea;
- Via dello Sport: gruppi poco numerosi di aceri (*Acer negundo*) e melia (*Melia azedarach*), di origine artificiale;

- Via Genova: gruppi poco numerosi di prugnoli selvatici (*Prunus spinosa*) e rovi (*Rubus idaeus*), evidentemente spontanei.

Lo strato erbaceo è costituito da graminacee, leguminose, crucifere e altre, spontanee e prive di interesse botanico o paesaggistico, tipo loietto (*Lolium perenne*), trifogli (*Trifolium pratense* e *T. repens*), malva (*Malva sylvestris*), borsa del pastore (*Capsella bursa-pastoris*), ortica (*Urtica dioica*), romice (*Rumex acetosa*), piantaggine (*Plantago major* e *P. lanceolata*), tarassaco (*Taraxacum officinale*), borragine (*Borago officinalis*), talvolta erba medica (*Medicago sativa*) che probabilmente è dovuta alla disseminazione spontanea di piante coltivate.

4.2 Verde privato

Contrariamente a quanto osservato per il verde stradale, i giardini privati sono piuttosto curati, con tappeti erbosi, alberi e arbusti, siepi: le tipologie di giardino sono molto eterogenee, rispondendo evidentemente a gusti personali, nella totale assenza di una progettazione generale, ma questa appare la regola un po' dappertutto in Italia.

Le specie arboree più utilizzate sono i cipressi (*Cupressus sempervirens*), i ciliegi da fiore nelle diverse specie (*Prunus sp.*), i lecci (*Quercus ilex*), gli olivi (*Olea europaea*), le mimose (*Acacia dealbata*),

talvolta le palme (*Phoenix canariensis* e *Washingtonia robusta*), i pini domestici (*Pinus pinea*),

Gli arbusti utilizzati sono dei più vari, tutti a carattere spiccatamente ornamentali, raramente autoctoni, poco significativi ai fini della presente indagine: peraltro, trattandosi di verde privato, non è stato possibile effettuare un'accurata verifica delle specie presenti.

4.3 Verde agricolo

Questo ancora rappresenta per la zona un ambito significativo: gli oliveti che ancora sono presenti rivestono un ruolo importante nella mitigazione delle costruzioni e nel conferire ancora al territorio un aspetto piacevole.

Talvolta gli oliveti si mescolano con i frutteti, più spesso questi ultimi sono a carattere familiare e costituiti da pochi alberi: la vocazione del territorio, infatti, non è certamente frutticola, come dimostra anche la storia dell'agricoltura di queste zone che hanno sempre visto un certo sviluppo dell'olivicoltura come alternativa ai seminativi a cereali e erbai.

Sopravvivono quindi nell'area di indagine alcune piccole aziende agricole: le estensioni più importanti sono quelle dei seminativi che appaiono quasi sempre regolarmente coltivati.

E' stata rilevata anche la presenza di piccoli orti familiari.

Certamente si deve dire che la vocazione agricola di questo territorio è andata via via perdendosi nel corso degli anni, contemporaneamente alla tendenza all'abbandono dell'agricoltura come attività principale, tendenza che ha relegato questa attività a un ruolo marginale, di integrazione al reddito che proviene da altre fonti più sicure.

Sicuramente la realizzazione degli interventi edilizi nel corso degli anni ha aumentato l'aspettativa edificatoria per quei terreni, diminuendo l'attitudine all'investimento in impianti produttivi pluriennali, oliveti su tutti secondo la vocazione della zona, ma si deve ritenere che i motivi debbano soprattutto essere ricercati nella progressiva mortificazione dell'attività agricola perpetrata negli anni a favore dei settori secondario e terziario.

5. Le prescrizioni ambientali

La vegetazione presente non contiene elementi arborei di particolare pregio e la maggior parte degli alberi presenti rientrano tra quelle specie molto comuni che non hanno un particolare interesse paesaggistico.

L'impatto ambientale di un intervento edilizio su un'area così vasta e povera dal punto di vista vegetazionale, quindi, può apparire relativamente poco grave a patto che questo costituisca anche l'occasione per una riqualificazione paesaggistica della zona in direzione delle sue potenzialità vegetazionali.

Questo significa avere la giusta attenzione nella scelta delle specie ornamentali da utilizzare nelle aree verdi, ma anche limitare l'impermeabilizzazione delle aree a quelle strettamente indispensabili, oltre le prescrizioni di legge, in modo da consentire alle acque meteoriche di ritornare in falda anzichè essere veicolate verso i fossi e i fiumi e, quindi, al mare.

Per quanto riguarda le specie arboree e arbustive da scegliere, pertanto, si ritiene che quelle più adatte siano le specie tipiche dei boschi mesofili del centro-Italia, serie del leccio e del cerro e roverella, con inserimenti a carattere più spiccatamente ornamentale nei giardini pubblici e lungo la viabilità: particolarmente importante è l'inserimento di specie arbustive produttrici di bacche appetite dall'avifauna, come anche quella di specie fiorifere in grado di attrarre gli insetti.

Un aspetto molto importante, poi, è quello degli effetti di mitigazione delle isole di calore che può avere una vegetazione di nuovo impianto posta a dimora in modo corretto: la giusta composizione dei tre livelli di vegetazione, piano dominante arboreo, piano dominato arbustivo e strato erbaceo è, secondo studi molto recenti svolti anche in Italia, il sistema più efficace per controllare questo fenomeno.

E' evidente come si debbano adottare poi i giusti criteri di biodiversità, realizzando aree verdi e alberate stradali con una sufficiente varietà di specie: filari monospecifici andrebbero evitati, mentre il corretto abbinamento tra le specie ha effetti paesaggistici molto efficaci anche lungo le strade.

L'uso prevalente di specie autoctone è auspicabile: i boschi di queste zone hanno una varietà di vegetazione che può essere molto interessante anche per l'uso ornamentale e paesaggistico, consentendo di limitare l'impianto di specie alloctone non esotiche a pochi inserimenti mirati a creare macchie di colore particolari.

Ci riferiamo in particolare alle querce (*Quercus cerris*, *Q. pubescens*, *Q. ilex*), ma anche ai carpini (*Carpinus orientalis* e *C. betulus*), all'orniello (*Fraxinus ornus*), al bagolaro (*Celtis australis*), ai sorbi (*Sorbus torminalis* e *S. aucuparia*), ai meli da fiore (*Malus floribunda* nelle diverse varietà) e ai ciliegi da fiore (*Prunus sp.*); tra queste specie alcune sono particolarmente gradite all'avifauna.

In prossimità del Fosso di Ponticelli si potranno utilizzare specie igrofile quali il pioppo bianco (*Populus alba*) e il pioppo tremulo (*Populus tremula*) che ha anche una valenza paesaggistica significativa.

Assolutamente importante è la ricostituzione della macchia arbustiva, così utile per l'avifauna che vi trova cibo e riparo: a tale riguardo specie molto appetite quali i biancospini (*Crataegus monogyna* e *Pyracantha coccinea*), i cotonastri (*Cotoneaster sp.*), l'evonimo (*Euonymus europaeus*), il melograno (*Punica granatum*), i viburni (*Viburnum sp.*), le rose, i corbezzoli (*Arbutus unedo*).

Specie mellifere e fiorifere importanti, poi, che attraggono gli insetti pronubi, possono favorire anch'esse una rinaturalizzazione delle aree: tra queste il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), la lavanda (*Lavandula angustifolia*), le ginestre (*Spartium junceum* e *Cytisus scoparius*), il camedrio femmina (*Teucrium fruticans*), il lillà della California (*Ceanothus thyrsiflorus*), etc.

Per quanto riguarda la vegetazione erbacea, si ritiene che sia ormai indispensabile abbandonare l'idea dei "prati all'inglese", fuori dal tempo per problemi climatici, pedologici, idrologici e di manutenzione, mentre sarebbe opportuno orientarsi verso tappeti erbosi a macroterme nelle aree a giardino, molto meno esigenti in irrigazione e manutenzione; nelle zone marginali sarebbe opportuna la semina di miscugli di specie spontanee del tipo "prato fiorito" preparati ad hoc e in grado di colonizzare il terreno restituendogli quel carattere naturale che oggi sembra scomparso.

In questo modo si otterrà anche il risultato di vedere tornare su queste aree quell'avifauna e quella microfauna terricola che oggi si sono dovute spostare per l'evidente degradazione di questo habitat che è rimasto privo di zone di nidificazione e di alimentazione.

La realizzazione quindi di aree verdi "sostenibili" dal punto di vista ambientale, che divengono sostenibili anche dal punto di vista economico, può costituire il più corretto contorno di un'area urbanizzata, consentendo la riscoperta della naturalità dei luoghi, dei loro colori e profumi.

Un verde così concepito sarà un verde di più semplice ed economica gestione, a basso consumo di risorse, acqua in particolare, ma stimolante e interessante per quanti lo utilizzeranno e ne godranno.

In allegato alla presente la documentazione fotografica con i punti di ripresa, l'estratto della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio, la carta della Classificazione Agronomica dei Terreni, gli stralci del Piano Territoriale Paesistico Regionale Tavole "A" e "B", le Schede di Rilevamento e l'Abaco delle Specie.

Quanto esposto in adempimento all'incarico conferitomi.

Dott. Agr. Franco Milito

ALLEGATI

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
Con punti di ripresa

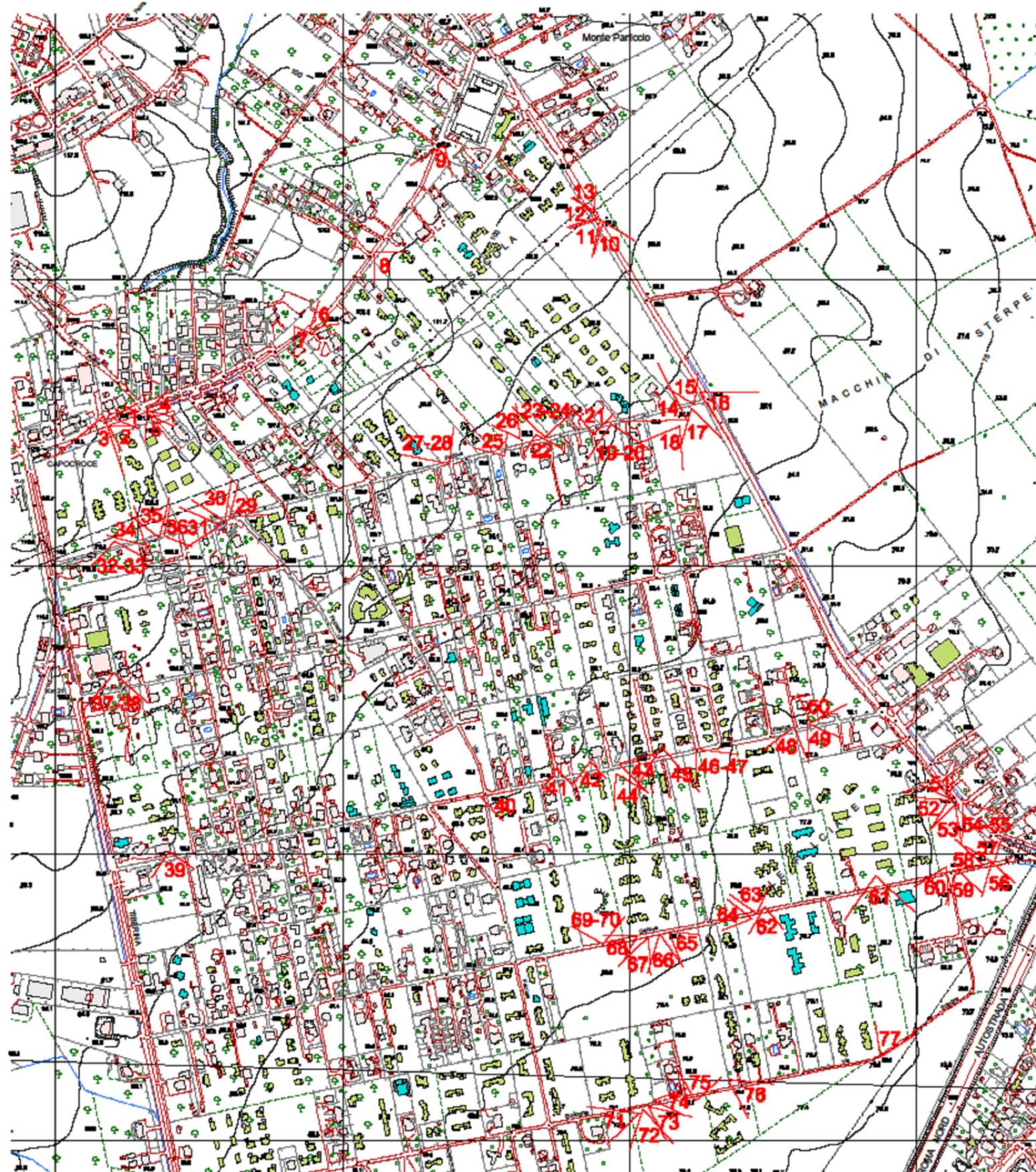




Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33



Foto 34



Foto 35



Foto 36



Foto 37



Foto 38



Foto 39



Foto 40



Foto 41



Foto 42



Foto 43



Foto 44



Foto 45



Foto 46



Foto 47



Foto 48



Foto 49



Foto 50



Foto 51



Foto 52



Foto 53



Foto 54



Foto 55



Foto 56



Foto 57



Foto 58



Foto 59



Foto 60



Foto 61



Foto 62



Foto 63



Foto 64



Foto 65



Foto 66



Foto 67



Foto 68



Foto 69



Foto 70



Foto 71



Foto 72



Foto 73



Foto 74



Foto 75

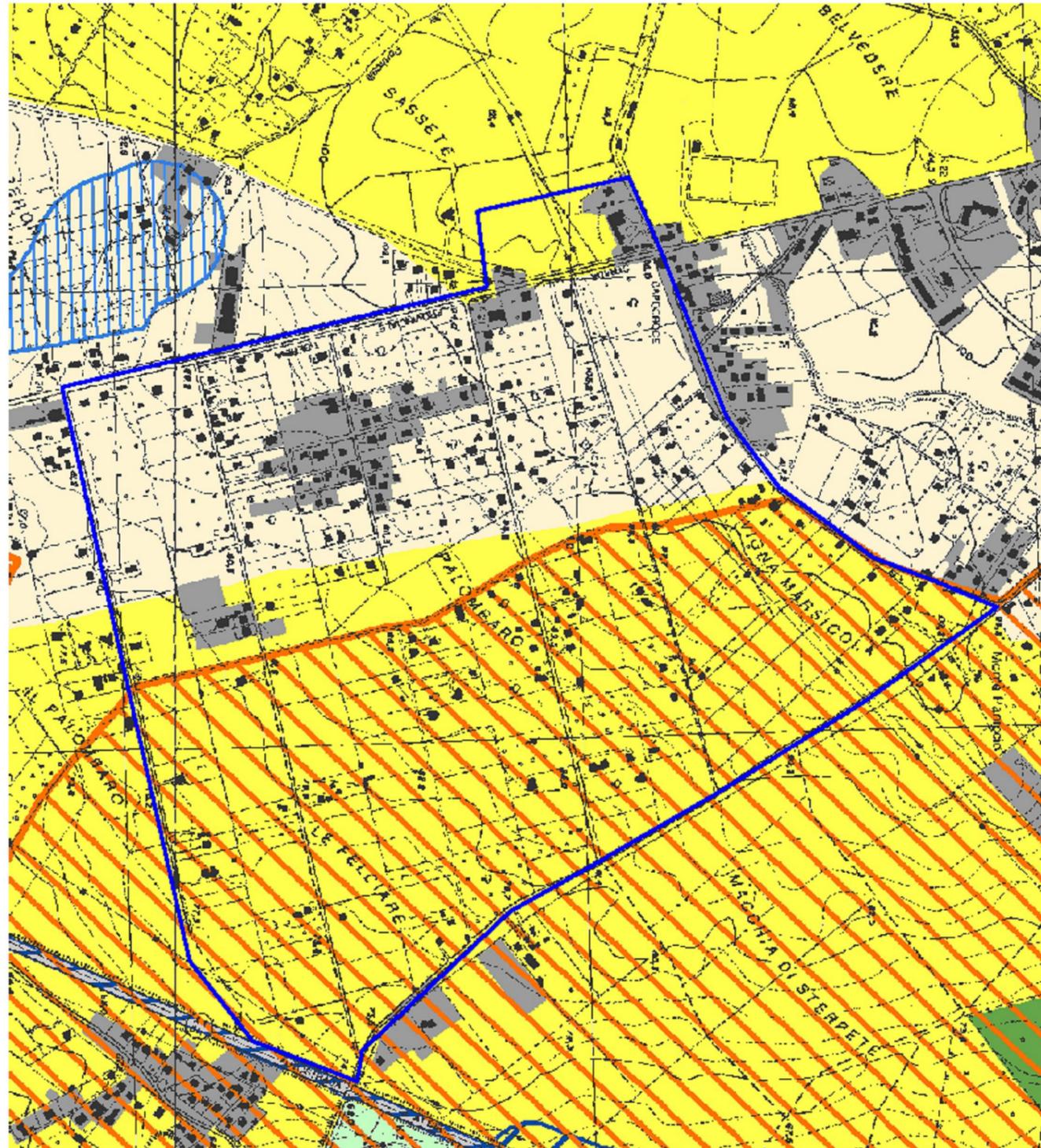


Foto 76

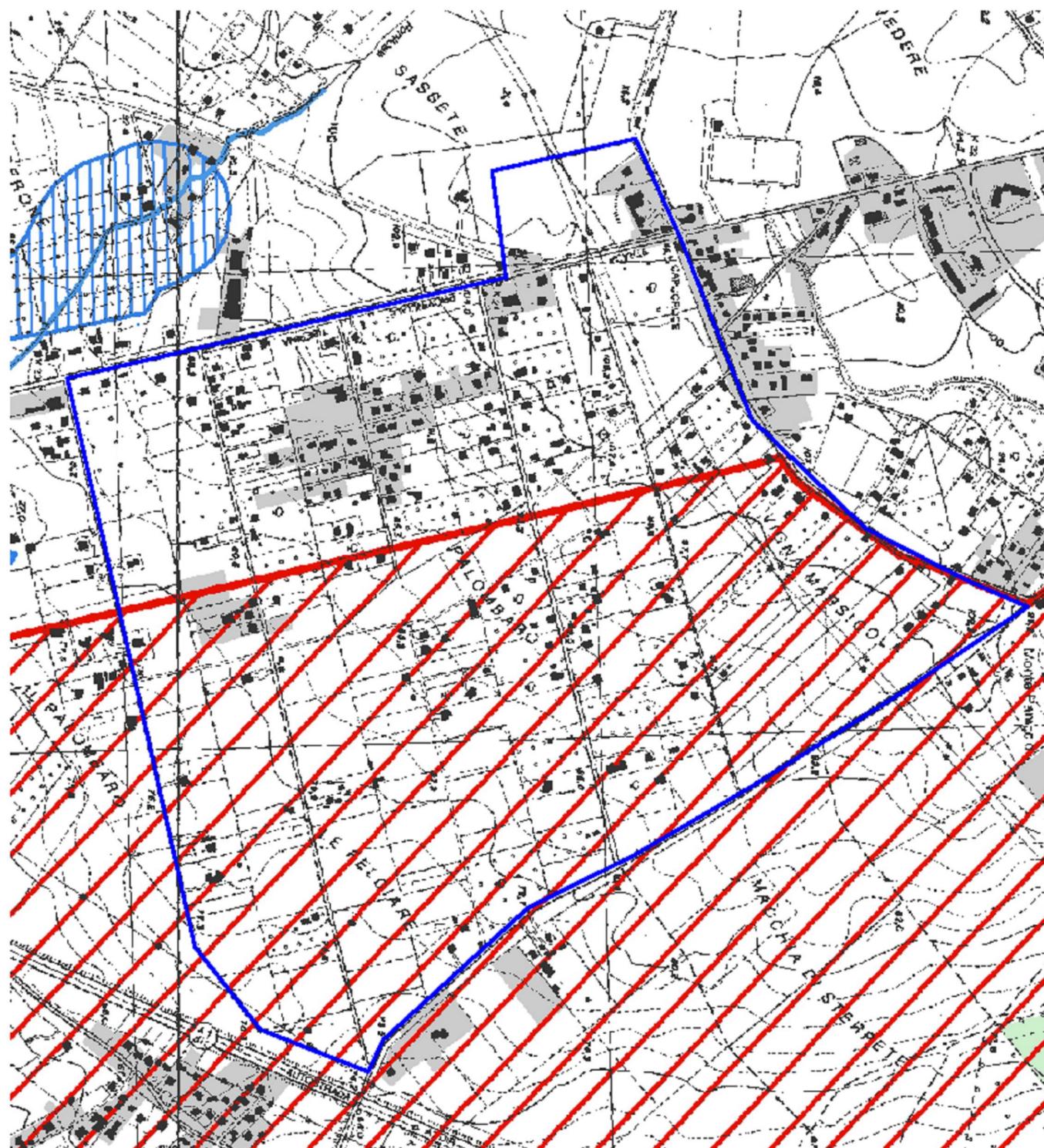


Foto 77

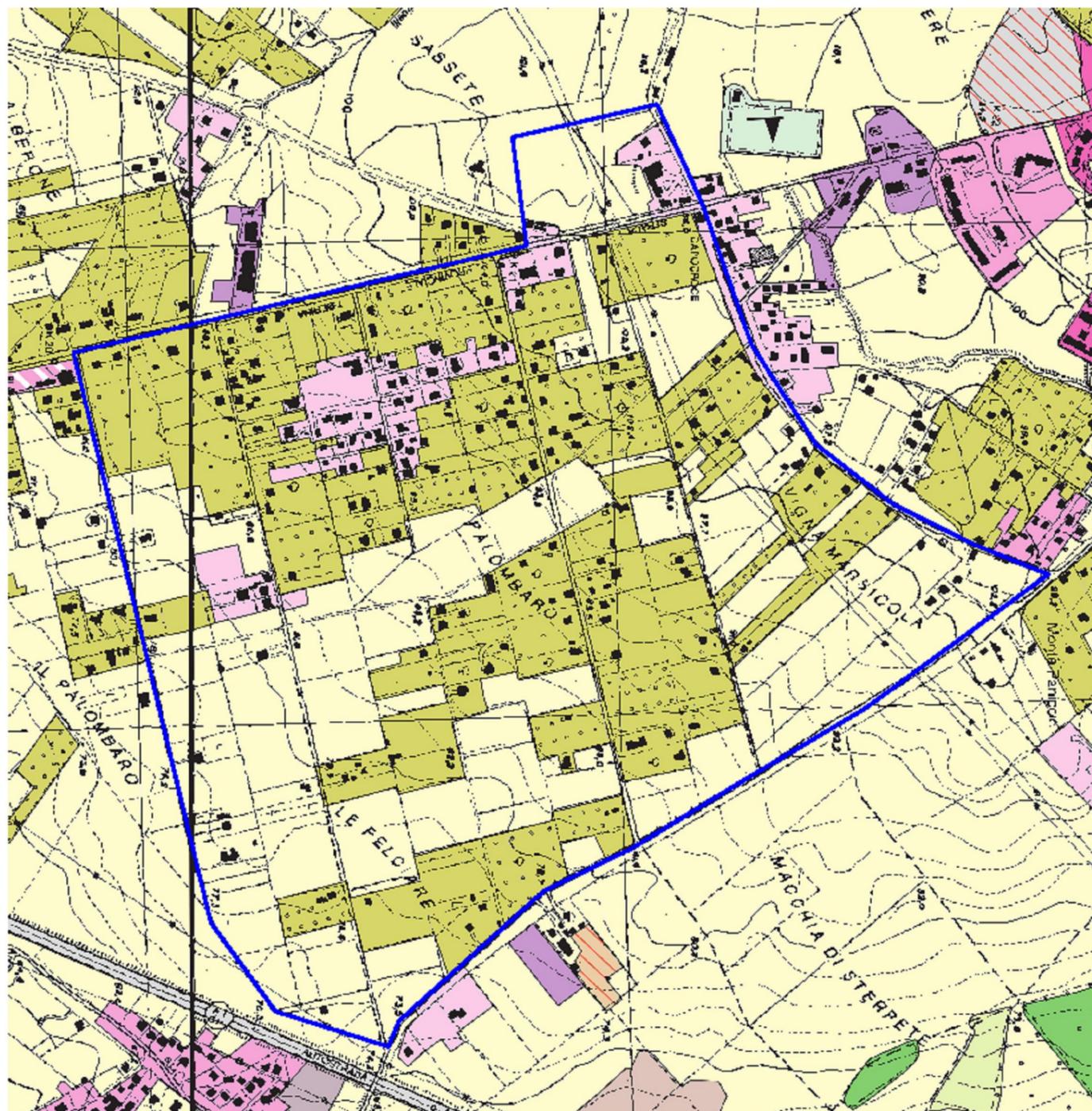
**STRALCIO DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONALE, TAVOLA "A"**



**STRALCIO DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
REGIONALE, TAVOLA "B"**



**CARTA DELL'USO DEL SUOLO DELLA
REGIONE LAZIO**



CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE AGRONOMICA DEI TERRENI



**SCHEDE DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE
VEGETAZIONALE**

SCHEDA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

(appendice 2 Suppl. ordinario n° 5 BURL n. 26 del 20/09/1999)

Scheda n. 1 - Denominazione:

Comune:	Roma	Toponimo	Piazza Minucciano
C.T.R. di rif.	374030		
I.G.M. di rif.			

FORMAZIONE VEGETALE

4. Pascolo, prato pascolo e pascolo arborato

(breve descrizione del consorzio vegetale, indicando le specie erbacee, arbustive ed arboree maggiormente rappresentate)

Descrizione del consorzio vegetale

Vegetazione erbacea:

Dactylis glomerata, Cynodon dactylon, Capsella bursa-pastoris, Trifolium pratense, Trifolium repens, Malva sylvestris, etc.

Vegetazione arbustiva:

--

Vegetazione arborea:

Ligustrum sinensis, Yucca aloifolia, Acacia dealbata, fruttiferi, tutti di impianto artificiale.

Esposizione prevalente

Sud

Pendenza prevalente

<10°

10°- 30°

30°- 50°

>50°

Pietrosità

Scarsa

Media

Abbondante

Rocciosità

Scarsa

Media

Abbondante

Quota s.l.m.:

--

ALTRO USO DEL SUOLO

--

SCHEMA DI RILEVAMENTO PER L'INDAGINE VEGETAZIONALE

(appendice 2 Suppl. ordinario n. 5 BURL n. 26 del 20/09/1999)

Scheda n. 4 - Denominazione:

Comune:	Roma	Toponimo	Piazza Minucciano	
C.T.R. di rif.	374030			
I.G.M. di rif.				

FORMAZIONE VEGETALE

I. Boschi

(Per ogni tipo di formazione indicare le due specie dominanti e caratterizzanti la fisionomia; nel caso di popolamenti monospecifici - almeno l' 80% - viene indicata una sola specie)

Vegetazione arborea:

Formazioni artificiali di *Ligustrum sinensis*, *Yucca aloifolia*, *Acacia dealbata*, fruttiferi.

Sottobosco

--

Altezza media strato dominante

6

Esposizione prevalente

Sud

Pendenza prevalente

<10°	<input checked="" type="checkbox"/>	10°- 30°	<input type="checkbox"/>	30°- 50°	<input type="checkbox"/>	>50°	<input type="checkbox"/>
------	-------------------------------------	----------	--------------------------	----------	--------------------------	------	--------------------------

Pietrosità

Scarsa	<input checked="" type="checkbox"/>	Media	<input type="checkbox"/>	Abbondante	<input type="checkbox"/>
--------	-------------------------------------	-------	--------------------------	------------	--------------------------

Rocciosità

Scarsa	<input checked="" type="checkbox"/>	Media	<input type="checkbox"/>	Abbondante	<input type="checkbox"/>
--------	-------------------------------------	-------	--------------------------	------------	--------------------------

Quota s.l.m.:

30

NOTA

Le formazioni arboree presenti sono evidentemente di origine artificiale e a scopo ornamentale, pertanto non si tratta di un bosco ma di una consociazione di specie ornamentali messe a dimora per schermare gli edifici.

ABACO DELLE SPECIE

ARBUSTI



Lavandula angustifolia - lavanda



Helichrysum italicum - elicriso



Rosmarinus officinalis “prostratus” – rosmarino prostrato



Rosmarinus officinalis - rosmarino



Rosa chinensis mutabilis – rosa mutabile



Rosa iceberg – rosa iceberg



Rosa canina – rosa canina



Teucrium fruticans - camedrio femmina



Cotoneaster dammeri - cotonastro



Philadelphus coronarius – petto d'angelo



Cornus mas – corniolo



Cornus sanguinea - corniolo rosso



Punica granatum - melograno



Viburnum tinus - lentaggine



Viburnum opulus - palla di neve



Euonymus europaeus - berretta del prete



Ceanothus thrysiflorus - lillà della California



Cytisus scoparius - ginestra



Arbutus unedo - corbezzolo



Cotinus coggygia "royal purple" - scotano



Pyracantha coccinea - biancospino sempreverde



Crataegus monogyna - biancospino



Taxus bacchata - tasso



Spiraea x vanhouttei - spirea



Forsythia viridissima – forsizia

ALBERI



Quercus robur - rovere



Quercus cerris - cerro



Quercus pubescens - roverella



Celtis australis - bagolaro



Fraxinus ornus – orniello



Carpinus betulus - carpino bianco



Populus alba - pioppo bianco



Populus tremula - pioppo tremulo



Acer campestre - acero campestre



Acer monspessulanum - acero minore



Prunus padus - ciliegio a grappoli



Magnolia soulangeana - magnolia soulangeana



Malus floribunda "John Downie" - melo da fiore bianco



Sorbus aucuparia - sorbo degli uccellatori

TAPPETI ERBOSI



Tappeto erboso di macroterme



Prato fiorito Colori 2000 (foto dal catalogo Universal Manure Company)